

# **Commemorazione dell'Eccidio di Piazza Paschetta**

**Domenica, 15 gennaio 2017**

**Interviste e riflessioni  
degli alunni delle classi quinte della Scuola Primaria di Peveragno**

Il lavoro che abbiamo presentato per ricordare le vittime dell'eccidio di Piazza Paschetta è parte di un cammino di riflessione e di studio iniziato con la conoscenza della Costituzione e della Convenzione Internazionale dei diritti dei fanciulli.

Dopo il 10 gennaio proseguirà, il 27 gennaio, con la ricorrenza del Giorno della Memoria e poi con la Festa della Liberazione, il 25 aprile.

Un percorso che ci ha portato e ci porterà a conoscere come la grande storia possa irrompere nelle vite delle persone comuni, sconvolgendola senza dare spiegazioni.

Per ricordare degnamente l'eccidio di Piazza Paschetta abbiamo raccolto le testimonianze degli ospiti della casa di riposo, discutendone in classe. La nostra idea è stata quella di avvalercene per portare in piazza la loro voce. Con questo abbiamo voluto costruire idealmente un ponte che potesse collegare le generazioni, assicurando la continuità della memoria. Il modo migliore per farlo è quello di trovare i molti fili che ci collegano al passato e di comprendere che i grandi temi della violenza, della guerra e del razzismo interpellano ciascuno di noi ancora oggi.

Un lavoro impegnativo, ma che sappiamo essere indispensabile per costruire la consapevolezza dei diritti e la responsabilità verso gli esseri viventi e la natura.

# *Noi ricordiamo*

Siamo andati a sentire gli anziani, loro che sono stati i testimoni, e ci siamo fatti raccontare i ricordi di quel 10 gennaio 1944.

Ci hanno regalato una conoscenza importante che noi dovremo trasmettere quando verrà il nostro tempo.

Ci hanno raccontato l'orrore della guerra, di quella di allora e di quelle di oggi e ci hanno insegnato che le prime vittime sono sempre le persone innocenti.

Noi abbiamo avuto da loro il permesso di essere, per oggi, le loro voci, per ricordare e per imparare dal ricordo

## **Maria**

Avevo 21 anni.

Ero partita per prendere la roba per sposarmi. La corriera mi aveva lasciata al Principe a mezzogiorno e mezzo; arrivo e mi dicono che stanno sparando a molti uomini perché un tedesco è stato ucciso. Hanno ucciso anche un giovane che si era appena sposato: andava a lavorare da suo padre, l'hanno preso e l'hanno portato in piazza... non c'è stato verso. C'era un gran trambusto, tutti scappavano e noi stavamo nascosti nelle cantine.

## **Domenico**

Avevo 23 anni.

Io non dovevo andare in guerra perché erano già partiti due miei fratelli ed io ero il terzo, ma sono scappato lo stesso. Mi sono nascosto dietro una pietra grossa e di lì potevo vedere casa mia. Se non c'erano più i tedeschi, mia madre stendeva un lenzuolo bianco ed io così sapevo che non c'era più pericolo e potevo rientrare a casa.

## **Carolina**

Avevo 19 anni.

Ricordo che è stato il giorno più brutto della mia vita. I tedeschi erano veramente cattivi.

Mio papà era stato preso anche se era in casa. Hanno lasciato la mamma e lo hanno fatto uscire. Mio padre voleva dare un'oca per salvarsi, ma il tedesco ha capito che aveva una famiglia e lo ha lasciato andare.

Avevano già ammazzato il vicino di casa, era figlio unico.

## **Costanzo**

Avevo 9 anni.

Eravamo a scuola con don Bruno. E' arrivato un tedesco, è entrato e l'ha preso. Noi ci eravamo nascosti sotto i banchi, ma poi è venuta mia zia a prendermi. I tedeschi fermavano gli uomini e controllavano le carte di tutti.

## **Rosa**

Avevo 11 anni.

Ero scesa al mercato con la mia mamma, poi abbiamo visto quello che stava succedendo e siamo riuscite a scappare su dal mulino e da lì sentivamo gli spari. Due

ragazzi erano stati nascosti per tanto tempo, non erano mai usciti, ma proprio quel giorno hanno deciso di andare al mercato. Quando hanno visto i tedeschi sono saltati nella scuola vecchia, ma i tedeschi li hanno uccisi. Hanno preso mio fratello che aveva solo 15 anni. Tutti dicevano: - E' giovane...è giovane; poi mia mamma è riuscita a riportarlo a casa.

### **Caterina**

Avevo 19 anni.

Ero a Peveragno. Quando ho sentito sparare sono andata subito di corsa a casa verso Pradeboni. A metà strada abbiamo sentito un grosso scoppio, un colpo di cannone che è caduto vicino a noi ed ha colpito un portico che è andato a fuoco. Alla sera andavamo a portare le coperte agli uomini che si erano nascosti ed erano scappati senza prendere niente. Per fortuna quell'anno non c'era neve, neanche sulla Bisalta.

### **Carolina**

Lavoravo al magazzino dove si sceglievano le mele. Quando sono arrivati i tedeschi i padroni ci hanno mandati a casa.

Io accompagnavo un signore di Peveragno, ma i tedeschi l'hanno preso e mi hanno mandata via. Davanti a Piazza Paschetta avrò fatto sì e no cinque metri quando l'hanno ucciso. Io pensavo: - non è possibile.

Ho visto questo e ho tanti brutti ricordi. I tedeschi venivano al lunedì perché sapevano che c'era il mercato, ma c'erano anche italiani fra di loro.

**Queste testimonianze preziose le abbiamo discusse per ricordare ed imparare.**

Abbiamo scelto di scrivere le nostre opinioni sotto forma di poesia. Sono riflessioni fatte insieme e, alle nostre, abbiamo voluto unire quelle scritte dalle quinte di cinque anni fa e altre di scrittori famosi che ci sono sembrate importanti: le nostre, come le loro, vogliono essere un impegno vero.

**Il bene ed il male, contrari e diversi,**  
dai piccoli occhi innocenti del bene  
cadono sul terreno asciutto  
le lacrime di una vita perduta  
come il sangue dei morti.  
Le ferite non sono solo fisiche  
ma sono nel cuore,  
ferite che non si rimargineranno mai.  
Ogni sparo è un amico, un parente,  
che ormai non c'è più.  
Il male non trattiene le risate:  
niente lo fermerà  
finché non cesserà la violenza,  
finché non cesserà la guerra.  
La guerra è come un incendio  
che si diffonde nel bosco  
bruciando ogni albero;  
la guerra è qualcosa che non finisce mai  
che porta paura e tristezza in ogni cuore.  
La guerra travolge le vite delle persone  
come le onde del mare  
che arrivano violente sulla spiaggia  
travolgendo i granellini di sabbia.  
Guerra è una parola conosciuta da tutti...  
pochi sanno che cosa vuole dire,  
fa tornare alla mente il passato,  
il terrore provato, il caos, la paura ,  
la tristezza, il dolore!  
I bambini guardano la guerra,  
ne sono le vittime  
e sanno che non è un gioco.

Perché la guerra?  
Perché uccidere?  
La vita è un sentiero di pensieri belli e brutti,  
si pensa ai momenti tristi ed ai loro colori:  
il rosso del sangue  
il grigio del pianto di un bambino  
il nero della morte.  
Si pensa ai momenti belli con i loro colori:  
il giallo del sole  
che porta allegria e gioia

il verde della piantina che attende di germogliare  
l'arancione del fuoco che riscalda  
l'azzurro del cielo sereno.  
Bisogna cancellare la guerra  
e vivere in pace con tutti.

*Poesie collettive delle classi quinte a.s. 2016-17*

Sono andato in una piazza importante  
e non mi ricordava niente.  
Sono andato in una piazza piena di gente  
e non mi ricordava niente.  
Sono andato nella piazza dove ci furono trenta morti  
e in quella piazza ricordai il terrore e la tristezza.  
Ora sono qui e mi chiedo  
perché la guerra non è mai morta .

*Giuseppe Sangiovanni*

La guerra è distruzione  
tristezza, disperazione e morte.  
Alle persone innocenti non rimane nulla.  
Fra le persone che hanno sul cuore il fucile  
non si può trovare il sorriso di un bambino.  
La povera gente muore senza colpa  
mentre pochi coraggiosi  
rischiano la vita per la libertà.

La guerra non ci dice chi ha torto e chi ha ragione,  
la guerra è uno strumento per inventare i nemici.  
I suoi colori sono rosso, nero e grigio  
il rosso del il sangue versato,  
il nero della morte,  
il grigio della cenere.  
La pace ha mille colori che gridano libertà e giustizia.

*Poesie collettive delle classi quinte a.s. 2011-12*

**Un poeta antillano** ( Aimé Césaire) ci ricorda con durezza che una delle cose che non si perdonano ai Tedeschi ed ai loro alleati della seconda guerra mondiale è di aver applicato all'Europa quei metodi coloniali che erano riservati agli indiani, agli arabi, agli africani. Oggi con i bambini di tutto il mondo abbiamo imparato a combattere il razzismo perché non esistono razze né popoli più importanti di altri.

Chi può versare  
Sangue nero  
Sangue giallo  
Sangue bianco  
Mezzo sangue?  
Il sangue non è indio, polinesiano o inglese.  
Nessuno ha mai visto  
Sangue ebreo  
Sangue cristiano  
Sangue musulmano  
Sangue buddista  
Il sangue non è ricco, povero o benestante.  
Il sangue è rosso  
Disumano è chi lo versa  
Non chi lo porta.

*Ndjock Ngana - poeta camerunense*

Aprimi fratello

Ho bussato alla tua porta  
ho bussato al tuo cuore  
per avere un letto  
per avere del fuoco  
perché mai respingermi?  
Aprimi fratello!  
Perché domandarmi  
se sono dell'Africa  
se sono dell'America  
se sono dell'Asia  
se sono dell'Europa?  
Aprimi fratello!  
Perché domandarmi  
quant'è lungo il mio naso  
quant'è spessa la mia bocca  
di che colore ho la pelle  
che nome hanno i miei dèi ?



Aprimi fratello !  
Io non sono nero  
io non sono rosso  
io non sono giallo  
io non sono bianco  
non sono altro che un uomo.

Aprimi fratello !  
Aprimi la porta  
aprimi il tuo cuore  
perché sono un uomo  
l'uomo di tutti i tempi  
l'uomo di tutti i cieli  
l'uomo che ti somiglia !

*Ndjock Ngana - poeta camerunense*

Nessun uomo è un'isola,  
completo in se stesso;  
ogni uomo è un pezzo di continente,  
una parte del tutto  
La morte di qualsiasi uomo ci sminuisce,  
poiché noi siamo parti pulsanti dell'intera umanità;  
e quindi  
non mandare mai a chiedere  
per chi suona la campana  
e chi sta chiamando;  
sei tu  
che lei continuamente chiama.

John Donne

Generale, il tuo carro armato è una macchina potente  
spiana un bosco e sfracella cento uomini.  
Ma ha un difetto:  
ha bisogno di un carrista.  
Generale, il tuo bombardiere è potente.  
Vola più rapido d'una tempesta e porta più di un elefante.  
Ma ha un difetto:  
ha bisogno di un meccanico.

Generale, l'uomo fa di tutto.  
Può volare e può uccidere.  
Ma ha un difetto:  
può pensare.

La guerra che verrà  
non è la prima.  
Prima ci sono state altre guerre.  
Alla fine dell'ultima  
c'erano vincitori e vinti.  
Fra i vinti la povera gente  
faceva la fame.  
Fra i vincitori  
faceva la fame la povera gente egualmente.

*Bertold Brecht*

La storia, purtroppo, non ha mai insegnato nulla ed oggi il mondo è ancora lontano dalla pace che non è solo assenza di guerra.

**Pace è ...** quando noi agiamo in modo giusto e quando regna la giustizia.

La pace deve riguardare ogni essere vivente, però noi sappiamo che la si può avere solo con la bontà, la giustizia, l'uguaglianza.

Dobbiamo ricordarci che **lo studio e la cultura rendono liberi.**

In mezzo a noi ci sono bambini che hanno culture diverse e oggi tutti insieme rendiamo omaggio a coloro che morirono, innocenti vittime della follia della guerra.

Le guerre, però, continuano; sembra che la gente si sia abituata; le guerre che si combattono lontano da noi assomigliano ad un videogioco e quando le vittime ci chiedono aiuto noi non vogliamo sentire.

L'eccidio di Piazza Paschetta nasce dal razzismo che divide l'umanità fra esseri superiori e gli altri destinati ad essere sommersi.

Questo razzismo non è mai finito ed ancora oggi, quando le paure oscurano i ragionamenti, **il sonno della ragione genera mostri.**